**Il Progetto Policoro**

Il Progetto Policoro è il **sogno di don Mario Operti** per i giovani disoccupati del Sud. Questo sogno è diventato realtà, germogliando come speranza nei cuori di tanti giovani del Paese.

Il Progetto nasce dall’esigenza di dare una concreta risposta al problema della disoccupazione. Il nome è dovuto alla città nella quale i vescovi di Puglia, Basilicata e Calabria si sono incontrati (Policoro). Esso inoltre si fonda su tre principi cardine: ***GIOVANI – VANGELO – LAVORO*** cercando di giungere ad una nuova visione di lavoro basata sull’***uomo*** piuttosto che sul lavoratore realizzata mediante l’evangelizzazione e realizzata su misura per i giovani, diretti interessati del dilagante problema della disoccupazione.

L’intuizione fondamentale del Progetto, ricchezza della Chiesa Cattolica offerta a tut­to il Paese, è la collaborazione tra soggetti diversi per un unico impegno: l’evangelizzazione. Il metodo è quello di imparare a **lavorare insieme** (a livello nazionale, regionale, diocesano) seguendo un progetto comune; lo stile è quello di aiutarsi a crescere insieme nel rispetto reciproco delle specificità e competenze, nella solidarietà e nella comunione; **la virtù cristiana che lo sostiene è la speranza**. La collaborazione tra diversi uffici pastorali stimola la sinergia tra associazioni e organizzazioni presenti sul territorio e li spinge a operare in reciprocità con i diversi territori del Nord e del Sud. Attraverso un metodo globale (**evangelizzazione, formazione, gesti concreti di solidarietà e di reciprocità**) che investe la persona nella sua interezza e la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) si realizzano così opere concrete, capaci di far germogliare speranza e sviluppo.

In ogni diocesi il Progetto rappresenta una novità e un’opportunità per la diocesi stessa, un **lavoro di sinergia** fra uffici diversi: l’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio Nazionale di pastorale giovanile e la Caritas Italiana, solitamente non abituati a lavorare insieme su un progetto di grande respiro; novità per i territori che sperimentano una Chiesa locale presente nell’ambito del lavoro nella **prospettiva della speranza, del futuro**, con particolare riferimento ai giovani.

Gli **animatori di comunità** sono laici responsabili che in profonda sintonia con le tre pastorali e le filiere delle associazioni agiscono per un’adeguata promozione del Progetto nella diocesi. Appare opportuno verificare che i giovani abbiano una formazione valoriale di base e sensibilità umana e sociale per attivare reti sul tema del lavoro.

Nell’arco temporale di tre anni, gli animatori svolgono i seguenti compiti:

- **collaborare** attivamente con le tre pastorali, di cui una svolge la funzione di tutor, al fine di rispettare la natura ecclesiale del Progetto e garantire il coinvolgimento sinergico delle pastorali;

- **curare reti** per lavorare insieme con le associazioni presenti sul territorio e che aderiscono alle filiere dell’evangelizzazione e della formazione;

- partecipare assieme agli altri animatori agli **incontri formativi** nazionali e regionali per crescere insieme nella consapevolezza ecclesiale e per offrire un servizio competente;

- **acquisire informazioni utili** per organizzarle e metterle a disposizione dei giovani e far crescere una maggiore consapevolezza circa le opportunità legislative (comunitarie, nazionali e regionali) relative alla possibilità di accesso nel mondo del lavoro;

- contrastare il “mito” del lavoro dipendente e del posto fisso e operare negli spazi dell’esclusione sociale e della disabilità per costruire **nuova cittadinanza verso i soggetti deboli**;

- assicurare un raccordo tra i giovani e i diversi soggetti, pubblici e del mondo associativo organizzato, in particolare di quelli coinvolti nel Progetto e orientare verso la realizzazione di gesti concreti (**idea imprenditoriale e rapporti di reciprocità**);

- scoprire e **valorizzare le potenzialità** dei giovani e delle risorse del territorio;

- coinvolgere negli scambi di reciprocità e solidarietà **i gesti concreti già sviluppati** sul territorio;

- garantire il servizio di **animazione territoriale** presso scuole, parrocchie e gruppi ecclesiali della diocesi, relativamente alle tematiche occupazionali;

- **relazionare mensilmente e puntualmente** sulle attività svolte in un’ottica educativa: per rendere conto del proprio operato (livello personale - trasparenza e legalità), per condividere ciò che si realizza e sviluppare nuove partecipazioni al Progetto (livello diocesano - collaborazione e condivisione), e per facilitare l’acquisizione complessiva del lavoro svolto sul territorio (livello nazionale - solidarietà e reciprocità);

- **accompagnare l’animatore di comunità successivo** in un graduale inserimento nelle attività della diocesi trasmettendogli il bagaglio relazionale ed esperienziale acquisito, a tal fine appare più utile partire con un impegno di 12 ore nel primo anno e di 24 ore nel secondo e nel terzo, ciò permette di valorizzare adeguatamente l’esperienza acquisita dall’animatore nella fase centrale e finale del suo percorso di formazione.

Per ogni altra informazione puoi scrivere a:

diocesi.trani@progettopolicoro.it

donmatteomar@libero.it

filanninoruggero@gmail.com